

PAOLO CHIESA

IL LEGGENDARIO DI CONCORDIA
(MS. OXFORD, BODLEIAN LIBRARY, CANON. MISC. 230)

Per quanto già noto dai cataloghi, il leggendario di Concordia (sede vescovile del Veneto orientale, presso l'odierna Portogruaro), risalente al 1204, non è stato finora indagato sistematicamente sul piano agiografico¹. Esso presenta però un certo interesse, non solo in quanto rara testimonianza di un codice in uso in quella chiesa², ma anche perché è un leggendario 'd'autore': chi lo

1. Sul codice cfr. H. Coxe, *Catalogi codicum mancriptorum Bibliothecae Bodleianae. Pars tertia codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, Oxford 1854, coll. 609-15; *Latin Liturgical Manuscripts and Printed Books. Guide to an Exposition held during 1952*, Oxford 1952, n. 56, p. XIII (con riproduzione fotografica parziale del f. 116r [153r]); S. P. J. Van Dick, *Handlist of the Latin Liturgical Manuscripts in the Bodleian Library*, dattil. consultabile presso la Bodleian Library, vol. 2, 1957, p. 176; A. G. Watson, *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 435-1600 in Oxford Libraries*, vol. 1, Oxford 1984, p. 51 (con riproduzione fotografica parziale del f. 11v [12v] nel vol. II, tav. 96). Il codice è inoltre segnalato da Giacomo Baroffio nei repertori *Iter liturgicum Italicum. Editio maior*, Stroncone 2011, p. 338 n. 17445, e *Nomina codicum. Nome, origine, committenza, datazione dei codici liturgici italiani*, Stroncone 2011, p. 59. L'unico altro manoscritto liturgico concordiese presente in questa ricchissima lista è il Marciano lat. III 154 (2780), posseduto dal vescovo Battista *de Lignamine* alla metà del Quattrocento; dalle notizie catalografiche (G. Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum. Codices mss. Latini*, vol. 1, Venezia 1868, pp. 314-5) esso risulta una miscellanea religiosa corredata da quattro uffici (per la Trinità, il Crocefisso, lo Spirito Santo e san Michele).

2. Non troviamo citato il manoscritto nei pur numerosi studi storici dedicati alla chiesa di Concordia; dopo quello classico di E. Degani, *La diocesi di Concordia*, Udine 1924² [rist. anast. Brescia 1977], ricordiamo almeno i lavori miscellanei *La chiesa concordiese 389-1989*, 3 voll., a cura di C. G. Mor - P. Nonis, Fiume Veneto (Pordenone) 1989; *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, a cura di P. Croce Da Villa - E. Di Filippo Balestrazzi, Concordia Sagittaria 2001; *Diocesi di*

approntò, un *Matheus Florentinus* che lascia il suo nome in un componimento metrico finale, dichiara di avere agito nella prospettiva di unire le tradizioni locali con materiali esterni, dunque seguendo un progetto consapevole, per quanto elementare. Scopo di questo contributo è fornire una descrizione dettagliata del codice e del suo contenuto agiografico, in modo da renderlo fruibile per ricerche ulteriori.

I. IL CODICE

Il leggendario è contenuto nel codice Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 230. Come denuncia l'attuale segnatura, esso apparteneva alla ricca collezione veneziana del gesuita Matteo Luigi Canonici (1727-1805), che nel 1817 venne in larga misura acquisita dalla Bodleian Library³. Si può ritenere che il Canonici si fosse procurato il manoscritto sul mercato antiquario locale, come parecchi altri pezzi della sua raccolta; non si hanno notizie sulla sua storia precedente.

Attualmente il codice è composto da 225 fogli di pergamena, preceduti e seguiti da due guardie cartacee, e presenta una coperta in pergamena⁴. La fattura e l'impostazione dei fogli sono uniformi per l'intero manoscritto; la loro misura media è oggi di cm 30,5 × 21,5, ma sono evidenti i segni di una pesante rifilatura, particolarmente marcata nel margine superiore. Il testo è vergato su due colonne di 7,7 - 8,0 cm di larghezza, con uno specchio di scrittura medio di cm 24,0 × 17,5. Altrettanto uniformi sono gli elementi paratestuali: le iniziali dei singoli testi sono sempre decorate e a modulo più grande (corrispondente in media a 5-6 righe di testo); il lemma di ogni testo è rubricato; la prima riga è resa con una scrittura distintiva di modulo doppio, con alter-

Concordia, a cura di A. Scottà, Padova 2004 (Storia religiosa del Veneto 10). Per altro la produzione libraria connessa a Concordia (e più in generale la situazione culturale del territorio) prima del 1300 non risulta essere stata oggetto di studio, e si direbbe assai poco documentata.

3. Sul Canonici e sulle sorti della sua collezione cfr. I. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca*, Roma-Firenze 1958.

4. Nel contropiatto anteriore si legge la segnatura 1970 B, che corrisponde con ogni evidenza a una collocazione precedente.

nanza di colori rosso e nero. Il copista è in apparenza il medesimo in tutto il codice. Per quanto il volume possa essere considerato un prodotto di qualità, conformemente all'altisonanza degli intenti, che – come vedremo – sono dichiarati in una sottoscrizione finale, la pergamena è spesso di modesta fattura, e presenta numerose imperfezioni e risarcimenti.

In origine il codice comprendeva almeno 265 fogli⁵, come si evince da una numerazione antica – ma non contestuale alla confezione del manoscritto – a penna in cifre arabe apposta nell'angolo superiore destro del *recto* di ciascun foglio. Tale numerazione non è sempre visibile a causa della rifilatura di cui si è detto, ma è ricostruibile con sufficiente sicurezza grazie alle tracce rimaste, e anche grazie al fatto che al foglio così numerato si rimanda dall'indice finale dei testi contenuti (f. 225v = 265v). Oltre a questa numerazione, che dà conto della fase più completa del codice che sia a noi attingibile, il manoscritto presenta altre due numerazioni. Una è in cifra romana, apposta al centro del margine superiore del *recto* di ciascun foglio, che sembra essere stata vergata solo per la prima metà del codice; in seguito questa numerazione è stata erasa e si legge a fatica, tranne che per la parte relativa ai numeri XCIII–CXXII (con il quale si conclude)⁶. La numerazione più recente, in cifre arabe, è stata apposta a matita con tratto molto tenue nell'angolo superiore destro del *recto* di ciascun foglio, e procede per multipli di cinque. Essa vuole rappresentare la consistenza attuale del codice, ma è molto difficile da utilizzare, sia per l'inevitabile scomodità di una numerazione cadenzata, sia perché viziata da errori; poiché per due volte nel computo è stato saltato un foglio, e per una volta ne è stato aggiunto uno⁷, secondo questa numerazione il foglio finale risulta il 224,

5. Come si dirà (note 50-2 e testo corrispondente), in coda al codice vennero successivamente aggiunti altri fogli, contenenti testi agiografici complementari, che sono oggi perduti.

6. Si tratta dei ff. 70-97 del codice attuale, corrispondenti ai ff. 105-135 della numerazione più antica in cifra araba. Quando fu apposta la numerazione romana, perciò, il codice aveva già perso nella parte iniziale 12 fogli rispetto alla consistenza precedente; era invece ancora presente il bifoglio, oggi mancante, successivo all'attuale f. 80 (che è numerato CIII, mentre l'attuale f. 81 è numerato CVI).

7. Al foglio che secondo questa numerazione sarebbe tacitamente il 79 ne segue uno numerato 79bis, cosicché i numeri successivi sono in ritardo di un'unità rispetto alla reale posizione dei fogli (il foglio numerato 80 è in realtà l'attuale ottantunesimo); la numerazione ritorna a corrispondere con il foglio 111 (148), perché chi ha apposto i numeri ha in questo punto saltato un

mentre in realtà è il duecentoventicinquesimo della serie⁸. Per la loro obsolescenza, parzialità o incongruenza, nessuna di queste numerazioni può essere perciò validamente utilizzata come strumento descrittivo. Nella nostra presentazione del codice i numeri di foglio corrisponderanno alla sua consistenza attuale; ma sarà sempre indicata (in corsivo) anche la numerazione antica, visibile o desumibile, perché per la sua completezza costituisce un più preciso punto di riferimento.

Il codice era costituito in origine per lo più di quaternioni, con richiamo nel margine inferiore del verso di ciascun foglio finale. Le eccezioni riguardavano il fascicolo XIII, formato da 4 fogli che sono quanto rimane di un fascicolo preparato come ternione cui sono stati asportati i due fogli finali, ridotti ora a talloni; il fascicolo XXVI, che è un quinione; e il fascicolo finale, costituito da tre fogli singoli incollati. Nel primo caso (ff. 92-95 = 129-132) si può pensare che l'irregolarità sia dovuta al fatto che qui si concludeva un primo tomo del leggendario: esso sarebbe stato in tal caso originariamente composto da due parti distinte, che furono poi unite fra loro (molto presto, e comunque prima dell'apposizione della numerazione più antica). Inducono a questa ipotesi diversi elementi: il testo contenuto nel f. 95v = 132v (la *Passio septem dormientium*) è sostanzialmente completo, e l'aggiunta finale di poche righe di mano successiva in fondo alla colonna fa pensare al desiderio di tagliare un foglio successivo in massima parte rimasto bianco⁹; dall'indice apposto alla fine del leggendario non risultano lacune di testi, sicché i due fogli mancanti sembrerebbero essere stati vuoti; il foglio successivo (96r = 133r) contiene la *Passio* di Pietro e Paolo, un testo spesso posto ad apertura di una raccolta agiografica estivo-autunnale, e questa *Passio* inizia esattamente in cima al foglio con una lettera particolarmente rilevata. Oggi appare di difficile decifrazione anche un

foglio, ma viene nuovamente falsata all'altezza del numero 145 (182), con il quale è indicato per errore quello che oggi è in realtà il foglio 146. Da questo punto in poi, e fino al termine del codice, la numerazione per cinquina torna a essere in ritardo di un'unità rispetto alla reale consistenza del codice.

8. Da questo stato di cose nasce l'indicazione scorretta che si trova nel catalogo Coxe e nelle descrizioni successive, dove il codice è dichiarato composto di 224 fogli, uno in meno di quelli effettivi.

9. Cfr. oltre, nota 38.

gruppo di tredici fogli che si trova prima del penultimo fascicolo (attualmente ff. 202-214), che sono in parte incollati fra loro; poiché dalla numerazione antica (239-254) si ricava che quel gruppo presentava un tempo 16 fogli, tre dei quali sono oggi perduti, è probabile che nel loro complesso costituissero in origine due regolari quaternioni (XXVII e XXVIII).

La numerazione antica, associata alle indicazioni che si ricavano dal sommario finale, permette di ricostruire le perdite subite dal codice nel corso del tempo. Sono caduti il foglio iniziale¹⁰; il bifolio centrale del fascicolo IX (che si trovava tra gli attuali ff. 66 e 67; i fogli mancanti erano originariamente numerati 67-68); un gruppo di 32 fogli (presumibilmente 4 fascicoli) fra gli attuali ff. 69 e 70 (i fogli mancanti erano originariamente numerati 73-104); il bifolio centrale del fascicolo XI (fra gli attuali ff. 80 e 81; i fogli mancanti erano originariamente numerati 116-117); e i tre singoli fogli dei fascicoli XXVII-XXVIII di cui si è detto, che si trovavano dopo gli attuali ff. 203, 204 e 210 (i fogli mancanti erano originariamente numerati 241, 243 e 250). Questo è il registro dei fascicoli, nella sua conformazione attuale e in quella originaria¹¹:

fascicolo	consistenza	nr. reale odierno	numeraz. antica
I	# + 7	1-7	2-8
II	8	8-15	9-16
III	8	16-23	17-24
IV	8	24-31	25-32
V	8	32-39	33-40
VI	8	40-47	41-48
VII	8	48-55	49-56
VIII	8	56-63	57-64
IX	3 + ## + 3	64-69	65-72
-	-	-	73-80
-	-	-	81-88
-	-	-	89-96
-	-	-	97-104
X	8	70-77	105-112

10. Il primo fascicolo è oggi di 7 fogli; il primo testo del codice, la *Passio* di Andrea, ha tutte le caratteristiche di essere stato effettivamente il primo della raccolta (per decorazione e posizione liturgica), e dunque si può pensare che il foglio precedente, ora caduto, fosse stato concepito come guardia o frontespizio.

11. Indichiamo con il simbolo # il foglio o il fascicolo non più esistente.

XI	3 + # # + 3	78-83	113-120
XII	8	84-91	121-128
XIII	1 + 1 + 2	92-95	129-132
XIV	8	96-103	133-140
XV	8	104-111	141-148
XVI	8	112-119	149-156
XVII	8	120-127	157-164
XVIII	8	128-135	165-172
XIX	8	136-143	173-180
XX	8	144-151	181-188
XXI	8	152-159	189-196
XXII	8	160-167	197-204
XXIII	8	168-175	205-212
XXIV	8	176-183	213-220
XXV	8	184-191	221-228
XXVI	10	192-201	229-238
XXVII-XXVIII	2 + # + 1 + # + 6 + # + 4	202-214	239-254
XXIX	8	215-222	255-262
XXX	1 + 1 + 1	223-225	263-265

2. «MATHEUS FLORENTINUS» E LA SUA OPERA

Al termine della raccolta agiografica (f. 225r = 265r) si leggono due sottoscrizioni metriche, entrambe in versi caudati. La loro riproduzione fisica si può vedere nella tav. I; ne forniamo qui una trascrizione semplificata.

- I) Nomil ducen ante si-mo
 Ledo quarto simini-mo
 Semen edihic gus ex-to
 Tetran plicit inausex-to
 Ode tias libera-ti
 Proberis marto nunc gra-ti
- II) Liber iste continet istorias sancto-rum
 Has quas hic repperii et quasdam alio-rum
 Virginum et martirum simulque confesso-rum
 Quas invenire potui scriptis amico-rum
 Scriptor huius operis Matheus Florenti-nus
 Volrici presulis vicarius Lati-nus

Cuius post mortem anima<m> poli palati-nus
 Regat nunc et custodiat spiritus divi-nus Amen
 Ut autem quis facilius invenire poss-it
 Ystorias eorum quas hic legendas posc-it
 Seriem consideret sanctorum qui secun-tur
 Et sic illius oculi certificabun-tur

La prima sottoscrizione, in ottonari, è criptica, in quanto si basa sul rimescolamento delle sillabe delle parole che la compongono; tali sillabe appaiono in un ordine sostanzialmente casuale, con i soli vincoli dati dall'obbligo di formare versi di otto sillabe in rima caudata. Il procedimento ricorda la *scinderatio fonorum* classificata come artificio retorico nella celebre grammatica parodica del sedicente Virgilio Marone¹², con scomposizione rispettivamente a livello delle parole, delle sillabe e delle lettere dell'alfabeto. In questo caso si tratta di una scomposizione del secondo tipo, di cui Virgilio Marone inventava un esempio scomodando uno dei principali autori scolastici: «secundus [scinderationis ordo] quo ipsa scindimus fona vel syllabas, sicut Lucanus edidit: 'ge ves ro trum quando tum affec omni libet aevo', et sic solvitur: 'quandolibet vestrum gero omni aevo affectum'»¹³. Difficile che l'autore dei nostri versi conoscesse il manuale di Virgilio Marone (rarissimo nell'Italia settentrionale)¹⁴; è più probabile che abbia praticato in via indipendente una sorta di gioco enigmistico, di sua invenzione o in uso nella scuola¹⁵. Il testo del carne, così

12. *Epitoma X*, che cito dall'edizione curata da G. Polara (Virgilio Marone grammatico, *Epitomi ed Epistole*, Napoli 1979, pp. 128-30; nell'altra edizione canonica, quella curata da B. Lofstedt (Vergilius Maro grammaticus, *Opera omnia*, München-Leipzig 2003), questo testo si legge a p. 214.

13. Davvero spassosi sono gli esempi recati per la *scinderatio litterarum*, come il seguente: «Emilius quoque rehtor eliganter ait: SSSSSSSSS PP NNNNNNNN GGGG RR MM TTT D CC AAAAAA IIIII VVVVVVVV O AE EEEEEEE, cuius haec solutio: 'sapiens sapientiae sanguinem sugens sanguisuga venarum recte vocandus est'».

14. M. Ferrari, *Note sui codici di Virgilio Marone grammatico*, in Virgilio Marone grammatico, *Epitome ed Epistole* cit., pp. XXXV-XLII, a p. XLI.

15. Segnala vari casi di analoghe scritture enigmatiche – nessuna però esattamente coincidente con il tipo praticato da Matteo – B. Bischoff, *Übersicht über die nichtdiplomatischen Geheimschriften des Mittelalters*, «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung» 54 (1954), pp. 1-27, alle pp. 2-4 [poi in Idem, *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. 3, Stuttgart 1981, pp. 120-48, alle pp. 121-3]. Sugli artifici retorici che generavano *obscuritas* cfr. L. Doležalová, *Obscurity and Memory in Late Medieval Latin Manuscript Culture: The Case of the «Summarium Bible»*, Krems 2012, pp. 16-30.

trattato, è del tutto incomprensibile; ma la sua decrittazione è riportata nel margine inferiore della pagina, da una mano di almeno un secolo successiva: «Anno Domini millesimo ducentesimo quarto, die sexto intrante mense Augusto, explicit liber prothomartiris», con la conclusione «nunc Deo gratias»¹⁶, uno scioglimento esatto, tranne per la mancanza della parola *beati* davanti a *prot(h)omartiris*¹⁷. La decrittazione è molto utile perché ci fornisce un dato cronologico preciso, il 6 agosto 1204, e un indizio di localizzazione, cioè che il *liber* era per l'uso di una chiesa dedicata a Stefano protomartire.

La seconda sottoscrizione, in versi di quattordici sillabe, reca la firma dello *scriptor*, che dice di chiamarsi *Matheus Florentinus* e di essere *vicarius Latinus* di un vescovo di nome *Volricus*. Associando quest'ultimo dato a quelli che si ricavano dalla prima sottoscrizione si può assegnare il codice a Concordia, la cui chiesa è appunto dedicata a santo Stefano protomartire; questa diocesi fu retta da un vescovo Volrico (o Vodalrico), che risiedeva ormai a Portogruaro, all'incirca dal 1203 al 1213¹⁸. L'attribuzione, come vedremo, è confermata definitivamente dal contenuto del leggendario, che riporta all'area del patriarcato di Aquileia, di cui la diocesi di Concordia era suffraganea. Dell'episcopato di Volrico, da identificarsi probabilmente con un ecclesiastico del medesimo nome che risulta avere esercitato già in precedenza le funzioni di *prepositus*, abbiamo poche notizie, ma si direbbe essere stato turbato da cattivi rapporti tra il vescovo e i canonici¹⁹. Il nome di *Matheus Florentinus* è altrimenti ignoto; l'aggettivazione geografica lo dichiara forestiero, e un arrivo dall'esterno presuppone anche l'espressione con cui egli designa le agiografie preesistenti (*has quas hic*

16. Una mano ancora posteriore ha poi estrapolato e riscritto la sola data («Anno 1204 Christi»).

17. La soluzione dell'enigma non era certo semplice, anche se il primo verso è più esplicito degli altri e suggerisce la chiave da applicare. Si deve pensare perciò che l'ignoto decrittatore non fosse privo di abilità; a meno che la soluzione non fosse scritta altrove (in tal caso presumibilmente nel primo foglio originario, ora asportato, che era il punto più adatto per riferire una simile indicazione).

18. Un elenco dei documenti relativi a Volrico si può leggere in Degani, *La diocesi di Concordia* cit., pp. 187-9.

19. G. Stival, *Il capitolo di Concordia e il «Liber anniversariorum»*, in *La chiesa concordiese 389-1989* cit., vol. 2, pp. 323-484, a p. 327; L. Gianni, *Vita ed organizzazione interna della diocesi di Concordia in epoca medievale*, in *Diocesi di Concordia* cit., pp. 205-321, a p. 235.

repperit). Singolare è il fatto che egli si attribuisca la qualifica di *vicarius Latinus*, perché il titolo di *vicarius*, comune nel basso medioevo per delegati del vescovo ordinario, non risulta attestato a Concordia fino all'episcopato di Giacomo da Cividale (1293-1317)²⁰: anche nei documenti dell'epoca di Volrico la carica più importante della diocesi, dopo quella del vescovo, sembra continuare a essere quella dell'*archidiaconus*. Ancor più insolita è la qualifica di *Latinus*. Fra le ipotesi che si potrebbero avanzare per il suo impiego c'è che Volrico fosse di lingua tedesca²¹, e che Matteo avesse l'incarico di facilitare la comunicazione con il clero e la popolazione locale; o che Matteo supplisse temporaneamente nella sua giurisdizione in terra latina Volrico, che si trovava in regioni diverse (in tal caso, si penserebbe, in terra greca, dato che ci si trovava nel pieno della quarta Crociata)²².

Nella seconda sottoscrizione Matteo Fiorentino fornisce qualche indicazione sulle fonti da lui utilizzate e dà qualche indicazione sul suo lavoro. Egli dice di avere composto il *liber* raccogliendo le *istorie sanctorum* che trovava sul luogo e di averle integrate con *quedam aliorum virginum et martirum simulque confessorum* che conosceva grazie a degli *scripta amicorum*; una base locale, dunque, ma anche una prospettiva più vasta, in cui si colmavano le lacune ricorrendo a fonti esterne. Perché il *liber* sia di maggior fruibilità, Matteo completa la sua opera con un indice (da lui chiamata *series sanctorum*), che occupa l'ultima pagina del codice (f. 225v = 265v) e che, come si è detto, è per noi di una certa utilità in quanto ci fornisce indicazioni sulla consistenza originaria del codice e della raccolta. All'esigenza di razionalizzazione liturgica il lavoro di Matteo sembra perciò avere associato un desiderio di arricchimento e completezza, indotti forse dall'origine straniera del suo autore: si potevano in questo modo integrare nell'ambiente di Concordia una serie di santi 'internazionali' che al momento non erano lì sufficientemente conosciuti. Quali che fossero le effet-

20. Ibidem, p. 239.

21. Poco significativo in proposito è il nome germanico *Wodalricus*, molto comune nel patriarcato di Aquileia; contro l'ipotesi gioca anche il fatto che, come si è detto, Volrico sembra avere avuto già in precedenza incarichi ecclesiastici a Concordia, e non era dunque uno straniero di recente venuto.

22. Volrico era comunque nella sua sede il 20 gennaio 1204, e poi di nuovo verso la fine del 1205, quando partecipò ad azioni ufficiali; cfr. Degani, *La diocesi di Concordia* cit., pp. 187-9.

tive ragioni (e le possibili esagerazioni), si tratta comunque di un piano consapevole, che l'autore – che si dichiara modestamente *scriptor*, 'copista', ma che evidentemente ha anche progettato l'opera – rivendica con una certa fierezza nell'artificiosità letteraria delle due sottoscrizioni.

Al termine del sommario si legge infine una breve memoria sulle opere compiute da un benefattore. Tale notizia, che occupava probabilmente in origine nove righe e completava la seconda colonna del f. 225v (265v), con buon effetto estetico, è oggi illeggibile nella sua parte superiore, dove è stata erasa per lasciar posto ad alcune aggiunte all'indice dei santi, di cui si parlerà più avanti; qui doveva evidentemente leggersi il nome del benefattore (Volrico? Matteo stesso?); solo le ultime righe sono leggibili, anche se con difficoltà, e danno conto della donazione di un calice e della costruzione di alloggi per *peregrini* nelle adiacenze della chiesa:

...que calicem ... suo fec<it>
 Domus ante ianuas ecclesie pereg<rinis>
 Hec data remuneret celestis rex et do<minus>
 Sancta virgo Maria et protomartir Stephan<us>²³
 Amen²⁴.

3. CONTENUTO AGIOGRAFICO

Il manoscritto è interamente occupato da una raccolta di vite di santi, disposte con coerenza quasi assoluta nell'ordine liturgico, secondo la più comune scansione che iniziava con l'Avvento (il primo santo è Andrea, festeggiato il 30 novembre: l'ultimo Crisogono, festeggiato il 24 novembre); molti testi presentano in margine l'indicazione di *lectiones*, in multipli di tre, secondo l'uso secolare. Questo l'elenco del contenuto.

1) ff. 1r-2r (2r-3r) – Passio beati **Andree** apostoli et martiris Iesu Christi (BHL 428) [30 Nov.]

2) ff. 2r-10r (3r-11r) – Vita beati **Nicolai** episcopi et confessoris Christi (BHL 6105-08) [6 Dec.]

23. Le due parole finale sono state poi scorrettamente integrate in *protomartir<i> Stepha<ni>*.

24. La nostra lettura si discosta in alcuni punti da quella di Van Dick, *Handlist* cit., p. 176.

- 3) ff. 10v-11v (11v-12v) – Vita beati **Zenonis** episcopi et confessoris Christi (BHL 9010d) [8 Dec.]
- 4) ff. 11v-13v (12v-14v) – Passio beate **Lucie** virginis et martiris Christi (BHL 4992) [13 Dec.]
- 5) ff. 13v-20r (14v-21v) – Passio beati **Thome** apostoli Domini Iesu Christi (BHL 8136) [21 Dec.]
- 6) ff. 20r-24r (21r-25v) – Vita **Iohannis** apostoli et evangeliste (BHL 4320) [27 Dec.]
- 7) ff. 24r-28v (25r-29v) – Passio sancti **Thome** archiepiscopi **Cantuariensis** martiris Christi (BHL 8206) [29 Dec.]
- 8) ff. 28v-47v (29v-48v) – Vita beati **Silvestri** episcopi et confessoris (BHL 7740) [31 Dec.]
- 9) ff. 47v-48v (48v-49v) – Vita beati **Felicis** presbiteri et martiris Domini Iesu Christi (BHL 2885) [14 Ian.]
- 10) ff. 48v-52r (49v-53r) – Passio beati **Marcelli** pape (BHL 5234-35, BHL 2056-58 [Passio Cyriaci Largi et Smaragdi]) [16 Ian.]
- 11) ff. 52r-66v (53r-69) – Passio sancti **Sebastiani** martiris Christi (BHL 7543; des. mut. «pelagi fluctibus dati sunt ut (...)» = *PL* 17, 1052) [20 Ian.]
- 12) ff. 67r-69v (69-72v) – <Passio **Agnētis**>²⁵ (BHL 356; inc. mut.: «(...) <ne>cesse est ut si perseverantia tibi virginitatis placet, eius die noctuque sacrificiis reverendis insistas» = *AA. SS. Ian.* II 351) [21 Ian.]
- 13) f. 69v (72v) – Passio beati **Vincentii** martiris Christi (inc. ut BHL 8630; des. mut. «actus esset ille qui in capite sacerdotis (...)»²⁶) [22 Ian.]

Dopo il f. 69 (72) mancano 32 fogli nel manoscritto, come si evince dal fatto che la numerazione antica riprende sull'attuale f. 70 con il numero 105; grazie all'indice finale – dove è anche indicato in margine il numero del foglio dove iniziava il testo – si riesce a ricostruire quali erano le *vitae* o *passiones* cadute²⁷:

- (f. 76) Sancte **Agathe** [5 Febr.]
 (f. 78) Sancti **Valentini** [14 Febr.]
 (f. 80) Sancte **Iuliane** [16 Febr.]
 (f. 83) Sanctorum **Hellari et Taciani**²⁸ [16 Mar.]

25. Come si è detto, fra gli attuali ff. 66 e 67 sono caduti due fogli del manoscritto, che comprendevano la fine della *Passio* di Sebastiano e l'inizio di quella di Agnese; dal sommario finale non risultano mancare altri testi.

26. Il testo appare alquanto differente dalle forme della *Passio* registrate in BHL.

27. Con il simbolo # si indicano i numeri di foglio illeggibili nel sommario.

28. Nell'indice il nome dei due santi è scritto da mano più recente su rasura, ma riteniamo che si tratti solo di una riscrittura migliorativa dello stesso lemma, come altri casi che si riscontrano nel medesimo sommario (cfr. nota 51). La ragione è che il numero di foglio indicato in margine (83) è in successione con il precedente e il seguente, senza gli scompensi che si creano quando la riscrittura ha introdotto un nome diverso da quello originario. È vero però che la data

- (f. 86) Sancti **Gregorii** [12 Mar.]²⁹
 (f. 90) Sancti **Georgii** [23 Apr.]
 (f. ##) Sancti **Marci** apostoli³⁰ [25 Apr.]
 (f. 9#) Sancti **Vitalis** [28 Apr.]
 (f. 96) Sanct*o* **Philippi** apostoli³¹ [1 Mai.]
 (f. 9#) Sanctorum **Alexandri, Evenci et Theodoli** martirum³² [3 Mai.]
 (f. 101) Invenio **sancte Crucis**³³ [3 Mai.]

14) ff. 70r-71r (105r-106r) – Passio sancti **Floriani** martiris (BHL 3056f) [4 Mai.]

15) ff. 71r-73r (106r-108r) – Passio sanctorum **Gordiani et Epimachi** martirum Iesu Christi Domini nostri (BHL 3612) [10 Mai.]

liturgica dei due santi (16 marzo) è in realtà successiva a quella di Gregorio; in alternativa, si potrebbe pensare che sia stato eraso un lemma originario che si riferiva ai Quaranta martiri di Sebaste, ricordati il 9 marzo.

29. Dopo il lemma su Gregorio, segue nell'indice un lemma che occupava tre righe, di cui è rimasta solo la prima parola, *Sanctorum*, ed è stato eraso il resto. Sulla rasura è stato in seguito scritto *Sancti Philippi apostoli Christi*. Crediamo che il lemma originario che si trovava in questo punto fosse *Sanctorum Ciriaci Largi et Smaragdi in legenda sancti Marcelli*, un lemma appropriato al calendario liturgico (16 marzo); poiché il testo in realtà non si trova nel codice in questo punto, ma nella precedente *Passio Marcelli* (n° 10) si poteva eradere senza grosso rimpianto per lasciare spazio a Filippo, spostato qui per le ragioni che si diranno alla nota 31. Un rinvio interno relativo ai medesimi santi si trova nel margine del f. 139v = 176v («In sanctorum Ciriaci Largi et Smaragdi require in legenda sancti Marcelli»), in coincidenza della data liturgica della loro *translatio* (8 agosto).

30. La parola *apostoli* è scritta da una mano più recente.

31. Nell'indice il lemma è stato eraso, e sulla rasura una mano più recente ha scritto *sanctorum Kyliani et sociorum*; in margine è indicato il numero 140. Chiliano è però festeggiato al 9 luglio; una sua *Vita* si trova in realtà nel codice, ai ff. 103v-106r (140v-143r), ma nell'indice, nel punto corrispondente, non vi è menzione del santo. Il lemma sarà stato perciò inserito in questo punto dell'indice, rimediando a una dimenticanza; per la bisogna sarà stato eliminato un altro lemma persistente. Pensiamo che tale lemma fosse relativo a Filippo, il cui nome sembra essere stato spostato poche righe sopra (cfr. nota 29) con l'indicazione di foglio 96, che ben si attaglia alla successione. Filippo, insieme a Giacomo, è l'unico santo che si trova fra Vitale e le ricorrenze del 3 maggio (*Inventio crucis* e Alessandro, Evenzio e Teodolo) nel leggendario di San Marco (Venezia, Biblioteca Marciana, lat. Z 356 [= 1609], ff. 256v-257v), che come si dirà ha affinità di santorale con il nostro codice.

32. Il nome dei santi è scritto nell'indice da una mano più recente su rasura; nello stesso indice, il lemma relativo ai santi Alessandro, Evenzio e Teodolo precede quello relativo all'*Inventio crucis* (due feste che ricorrevano entrambe il 3 maggio); le collochiamo in quest'ordine in virtù della numerazione di foglio indicata in margine.

33. Il lemma è scritto nel sommario da una mano più recente su rasura.

16) ff. 73r-80r (108r-115r) – Passio sanctorum **Nerei et Achillei** (BHL 6058-66; 1515)³⁴ [12 Mai.]

17) ff. 80r-v (115r-v) – Passio sancti **Pancratii** martiris (cfr. BHL 6421; inc. ut 6425b; des. mut.: «magos et crudeles christianos per quos universus mundus decipitur» = AA. SS. *Maii* III 21)³⁵ [12 Mai.]

18) f. 81r (118r) – <Passio **Cantii, Cantiani et Cantianille**> (BHL 1545; inc. mut.: «(...) animas nostras in pace et inter sanctos»)³⁶ [31 Mai.]

19) ff. 81r-83r (118r-120r) – Passio sanctorum **Marcellini et Petri** (BHL 5230) [2 Iun.]

20) ff. 83r-86r (120r-123r) – Passio sanctorum **Primi et Feliciani** (BHL 6922) [9 Iun.]

21) ff. 86r-87r (123r-124r) – Passio sanctorum **Basilidis, Naboris et Nazarii** (BHL 1019) [12 Iun.]

22) ff. 87r-91r (124r-128r) – Passio sanctorum **Viti et Modesti** (BHL 8711) [15 Iun.]

23) ff. 91r-92r (128r-129r) – Passio sanctorum **Gervasii et Protasii** (BHL 3514) [19 Iun.]

24) ff. 92r-95r (129r-132r) – Passio sanctorum **Iohannis et Pauli** martirum (BHL 3236-39) [26 Iun.]

25) ff. 95r-v (132r-v) – Passio sanctorum **VII dormientium** (= Iohannes Beleth, *Rationale divinatorum officiorum*, cap. 157³⁷; inc.: «Tempore quo Decius cesar persecutus est ecclesiam Dei, fuerunt VII christiani...»; des. mut.: «mortui sunt libera morte. Dicti sunt tamen martires quia tamdiu <in spelunca fuerunt>»³⁸) [27 Iun.]

34. Come si è detto, la numerazione più recente (per multipli di cinque) è in questo punto scorretta: l'ottantesimo foglio del manoscritto è numerato 79bis, e il successivo foglio, numerato 80, è in realtà l'ottantunesimo del manoscritto. La numerazione reale, che noi adottiamo, risulta dunque da questo punto, e fino al f. 111, superiore di un'unità a quella per multipli di cinque.

35. Come si è detto, dopo l'attuale f. 80 mancano 2 fogli del manoscritto; dal sommario finale non risultano lacune di contenuto.

36. *Passio Cantianorum*, ed. V. Mattaloni, in *Le passioni dei martiri aquileiesi e istriani*, vol. 2, Roma 2013, pp. 135-254, a p. 245.

37. Iohannes Beleth, *Summa de ecclesiasticis officiis*, ed. H. Douteil, Turnhout 1976 (CCCM 41A), pp. 301-2.

38. Le parole *sunt tamen martires quia tamdiu* sono aggiunte al piede della colonna da mano diversa, e proseguivano con almeno un'altra riga di testo, ora scomparsa perché l'intero margine inferiore del foglio è stato tagliato. Si è detto (testo corrispondente alla nota 9) che in questo punto si concludeva presumibilmente il primo tomo del leggendario originario; si può pensare che queste righe fossero originariamente scritte sul foglio successivo, ora asportato, e siano state ricopiate successivamente in questa posizione per tagliare e riutilizzare tale foglio, che era in massima parte rimasto bianco. Abbiamo integrato l'*explicit* con le parole con cui il testo si conclude nella *Summa* di Giovanni Beleth (ed. cit. alla nota precedente); in alcune famiglie di codici di tale opera si legge in coda anche la notizia *Turonis sepulturam habent*, che è impossibile dire se figurasse in origine nel nostro codice.

- 26) ff. 96r-101r (133r-138r) – Passio sanctorum apostolorum **Petri et Pauli** (BHL 6657) [29 Iul.]
- 27) ff. 101r-102v (138r-139v) – Passio sanctorum martirum **Processi et Martiniani** (BHL 6947) [2 Iul.]
- 28) ff. 102v-103v (139v-140v) – Vita beati **Volrici** [= **Udalrici**] episcopi et confessoris (exc. e BHL 8359 = AA. SS. Iul. II, 98-9) [4 Iul.]
- 29) ff. 103v-106r (140v-143r) – Passio sancti **Kiliani** et sociorum (BHL 4661) [8 Iul.]
- 30) ff. 106r-107r (143r-144r) – Passio sanctorum **VII fratrum** (BHL 2853) [10 Iul.]
- 31) ff. 107r-111r (144r-148r) – Passio sanctorum **Hermachore et Fortunati** (BHL 3838)³⁹ [12 Iul.]
- 32) ff. 111r-115v (148r-152v) – Passio **Margarite** virginis et martiris Domini Iesu Christi (BHL 5303)⁴⁰ [20 Iul.]
- 33) ff. 115v-116r (152v-153r) – Vita beate **Praxedis** virginis Iesu Christi (BHL 6920) [21 Iul.]
- 34) ff. 116r-120v (153r-157v) – Passio **Apolenaris** [sic] martiris (BHL 623) [23 Iul.]
- 35) ff. 120v-124v (157v-161v) – Passio beate **Christine** virginis (BHL 1748-50) [24 Iul.]
- 36) ff. 124v-127r (161v-164v) – Passio beati **Iacobi** apostoli (BHL 4057) [25 Iul.]
- 37) ff. 127v-129v (164v-166v) – Passio sanctorum martirum **Nazarii et Celsi** (cfr. BHL 6039-43; inc.: «Temporibus Neronis imperatoris erat quidam puer nomine Nazarius genitus a patre Africanus et genere et patre Afer (...)») [28 Iul.]
- 38) ff. 129v-130r (166v-167r) – Passio sanctorum martirum **Simplicii, Faustini et Beatricis** (BHL 7790) [29 Iul.]
- 39) ff. 130r-v (167r-v) – Vita sancti **Felicis** pape (BHL 2857) [29 Iul.]
- 40) ff. 130v-133r (167v-170r) – Passio sanctorum **Abdon et Senne** (inc. ut BHL 6884; des. ut BHL 6) [30 Iul.]
- 41) ff. 133r-137r (170r-174r) – Passio sancti **Stephani** pape (BHL 7845) [2 Aug.]
- 42) ff. 137r-138r (174r-175r) – In inventione sancti **Stephani** protomartiris (ex *Martyrologio Adonis* = PL 123, 315-7) [3 Aug.]
- 43) ff. 138r-139v (175r-176v) – Passio sanctorum martirum **Sixti**⁴¹, **Felicissimi et Agapiti** (cfr. BHL 7801; inc.: «Horta est persecutio in christianos, ita ut quicumque christiani inventi fuissent (...)») [6 Aug.]
- 44) ff. 139v-142r (176v-179r) – Passio sancti **Laurentii** (cfr. BHL 4753-58; inc.: «Tempore igitur Decii et Valeriani imperatorum, milites tenentes beatum Laurentium (...)») [10 Aug.]

39. La *Passio* qui trascritta è quella di forma più ampia, completa della *Pars Marciana* e del prologo intermedio *Si quis unanimitatem sanctorum*; cfr. *Passio Hermachorae et Fortunati*, ed. P. Chiesa, in *Le passioni dei martiri aquileiesi e istriani*, vol. 1, Roma 2008, pp. 133-99.

40. Dal f. 111, in seguito a un errore opposto a quello compiuto all'altezza del f. 80, la numerazione per multipli di cinque torna a corrispondere al numero reale dei fogli attualmente presenti nel manoscritto. Tale situazione si mantiene fino al f. 145, quando si verifica un nuovo errore di numerazione.

41. Il nome del santo è scritto da una mano successiva nello spazio interlineare.

- 45) ff. 142r-144r (179r-181r) – Passio beati **Ypolit**i martiris et sociorum eius (BHL 3961) [13 Aug.]
- 46) ff. 144r-145r (181r-182r) – Passio sanctorum **Felicis et Fortunati** (BHL 2860)⁴² [14 Aug.]
- 47) ff. 145r-147r (182r-184r) – Passio beati **Agapiti** (BHL 125)⁴³ [18 Aug.]
- 48) ff. 147r-151r (184r-188r) – Passio beati **Bartholomei** apostoli Domini nostri Iesu Christi (BHL 1002) [24 Aug.]
- 49) ff. 151r-160r (188r-197r) – Passio sanctorum **Proti et Iacinti** (BHL 2666) [11 Sept.]
- 50) ff. 160r-161v (197r-198v) – Passio beate **Tecele** virginis et martiris Christi (BHL 8024) [23 Sept.]
- 51) ff. 161v-162v (198v-199v) – Passio beati **Cornelii** episcopi Romani (BHL 1958) [14 Sept.]
- 52) ff. 162v-163v (199v-200v) – Passio sancti **Cypriani** episcopi (BHL 2038, 2038h) [14 Sept.]
- 53) ff. 163v-167r (200v-204r) – Passio sancte **Eufemie** virginis (cfr. BHL 2708-15; inc.: «Tempore Dioclitiani imperatoris fuit in Calcedonia civitate proconsul quidam nomine Priscus. Erat autem in memorata civitate congregatio magna christianorum (...).») [16 Sept.]
- 54) ff. 167r-171v (204r-208v) – Passio sanctorum **Lucie et Gem<iniani>** (BHL 4985) [16 Sept.]
- 55) ff. 171v-175v (208v-212v) – Passio sanctarum virginum **Eufemie, Dorothee, Tecele et Erasme** (BHL 2706-07) [19 Sept.]⁴⁴
- 56) ff. 175v-181v (212v-218v) – Passio sancti **Mathei** apostoli et evangeliste (BHL 5690) [21 Sept.]
- 57) ff. 181v-183v (218v-220v) – Passio sancti **Mauritii** et sociorum (inc. ut BHL 5737-40) [22 Sept.]
- 58) ff. 183v-184v (220v-221v) – Passio sancte **Iustine** virginis (BHL 4571) [7 Oct.]⁴⁵

42. Il testo si apre con la formula *In diebus illis*, assente nel lemma BHL, che è comune nei codici della *Passio* conservati nella regione friulano-veneta; cfr. *Passio Felicis et Fortunati*, ed. V. Mattaloni, in *Le passioni dei martiri aquileiesi e istriani* cit., vol. 1, pp. 201-76, a p. 258, app. crit.

43. Da questo punto la numerazione più recente (per multipli di cinque) torna a essere scorretta: il numero 145 è apposto su quello che in realtà è il centoquarantaseiesimo foglio del manoscritto. La numerazione reale, che noi adottiamo, risulta dunque da questo punto, e fino alla fine del codice, superiore di un'unità a quella per multipli di cinque.

44. Il testo appartiene alla 'seconda redazione' della *Passio*, individuata da E. Colombi, *Passio Euphemiae, Dorotheae, Theclae et Erasmae*, in *Le passioni dei martiri aquileiesi e istriani* cit., vol. 1, pp. 371-504; la data del 19 settembre, riferita nel finale della *Passio*, è quella di tradizione aquileiese, contro quella del 3 settembre, più diffusa nell'area gradese e veneziana (ibidem, pp. 415-9).

45. Si tratta di Giustina di Padova, celebrata il 7 ottobre; l'irregolarità di posizione liturgica potrebbe spiegarsi con una confusione con Giustina di Nicomedia, celebrata il 26 settembre.

- 59) ff. 184v-187r (221v-224r) – Passio beatorum **Cosme et Damiani** (BHL 1974f) [27 Sept.]
- 60) ff. 187r-189r (224r-226r) – In festiuitate beati **Michelis** archangeli (BHL 3948) [29 Sept.]
- 61) ff. 189r-192r (226r-229r) – Vita beati **Ieronimi** presbiteri (BHL 3870) [30 Sept.]
- 62) ff. 192r-193v (229r-230v) – In natale sancti **Remigii** episcopi et confessoris (exc. ex BHL 7152-63 = *AA. SS. Oct.* I, 160-1) [1 Oct.]
- 63) ff. 193v-196v (230v-233v) – Passio sancti **Dionisii** et sociorum eius (BHL 2178) [9 Oct.]
- 64) ff. 196v-199r (233v-236r) – Passio sancti **Calixti** (BHL 1523) [14 Oct.]
- 65) ff. 199r-200r (236r-237r) – In sancti **Galli** (BHL 3247, capp. 29-30 = *PL* 114, 1002-4) [16 Oct.]
- 66) ff. 200r-202v (237r-239v) – In sancti **Luce** apostoli et euangeliste (BHL 4974) [18 Oct.]
- 67) ff. 202v-206v (239v-245v) – Passio sanctorum apostolorum **Simonis et Iude** (BHL 7749-51)⁴⁶ [28 Oct.]
- 68) ff. 206v-208r (245v-247r) – Passio beati **Iusti** martiris (BHL 4604)⁴⁷ [2 Nov.]
- 69) ff. 208r-211v (247r-251v) – Passio sanctorum **Quattuor Coronatorum** (BHL 1836)⁴⁸ [8 Nov.]
- 70) ff. 211v-214r (251v-254r) – Passio beati **Theodori** (BHL 8078) [9 Nov.]
- 71) ff. 214r-215r (254r-255r) – Vita sancti **Britii** episcopi et confessoris (BHL 1452) [13 Nov.]
- 72) ff. 215r-219v (255r-259v) – Passio beate **Cecilie** uirginis et martiris (BHL 1495) [22 Nov.]
- 73) ff. 219v-223r (259v-263r) – Passio sancti **Clementis** martiris (BHL 1848) [23 Nov.]
- 74) ff. 223r-225r (263r-265r) – Passio beati **Grisogoni** martiris (BHL 1795) [24 Nov.]

Il f. 225v (265v), ultimo del manoscritto, comprende come si è detto la *series sanctorum*, disposta su tre colonne, che nelle intenzioni dichiarate da Matteo Fiorentino nella sua seconda sottoscrizione rappresenta una sorta di indice del contenuto; all'interno si trovano anche rimandi a santi le cui *passiones* sono inglobate in altre maggiori comprese nel volume⁴⁹. Alcuni lemmi della *series*

46. Il testo è lacunoso a causa della caduta dei due fogli seguenti agli attuali 203 e 204.

47. Il nostro codice è stato impiegato per la ricostruzione del testo nella recente edizione di Stefano di Brazzano in *Le passioni dei martiri aquileiesi e istriani* cit., vol. 2, pp. 255-349.

48. Il testo è lacunoso a causa della caduta del foglio successivo all'attuale 210.

49. La cosa accade per i santi Tiburzio e Valeriano, celebrati il 14 aprile, il martirio dei quali è raccontato all'interno della *Passio* di Cecilia (22 novembre); per Marco e Marcelliano, celebrati il 16 giugno, di cui si parla all'interno della *Passio* di Sebastiano (20 gennaio); per Tiburzio,

sono stati successivamente erasi e riscritti: in qualche caso per rimediare a dimenticanze nella stesura originaria⁵⁰, ma più spesso, a quanto sembra, per rendere più esplicito un lemma che era poco chiaro perché i nomi dei santi erano fortemente abbreviati⁵¹.

Dall'indice si evince che il manoscritto, in qualche momento della sua storia, ebbe anche dei fogli ulteriori rispetto a quelli attuali; tali fogli sono oggi perduti. Al termine del sommario, infatti, sono stati aggiunti i seguenti lemmi⁵²:

(269) sanctorum Florencii et Vindemialis⁵³

(266) sanctorum LXXII martirum apud civitatem Concordiam

(271) sancte Elisabeth regine⁵⁴

I primi due gruppi di santi hanno culto locale, rispettivamente nel Trevigiano e nella stessa Concordia; Elisabetta (di Turingia) è invece una santa di diffusione internazionale, e la sua menzione è utile per fissare un *terminus post quem* per queste aggiunte (ella morì nel 1231 e fu canonizzata nel 1235). In conclusione dell'indice, una mano ancora successiva ha aggiunto indicazioni, che sono oggi di lettura difficoltosa, su alcuni testi relativi a santi neotestamentari:

In crastino nativitatis Domini de sancto Stefano quere in Biblia minori⁵⁵ 130

celebrato l'11 agosto, ugualmente citato all'interno della *Passio* di Sebastiano; e, se è giusta una nostra ipotesi, per Ciriaco, Largo e Smaragdo (cfr. nota 29).

50. Cfr. sopra, nota 29. Una correzione che rimedia a un'analogia dimenticanza, quella relativa ai santi Cornelio e Cipriano (nn. 51-52) non ha richiesto di eradere il testo preesistente perché si è potuta collocare senza difficoltà l'integrazione nel margine destro.

51. Per lo più si trattava di coppie di santi, i nomi dei quali erano stati abbreviati per farli rientrare in una sola riga. Qualche lemma è rimasto però in forma un po' criptica; così per esempio quello relativo a Ermagora e Fortunato, che appare nell'indice come *Sanctorum Erma et For*, senza correzioni.

52. Il lemma relativo a Fiorenzo e Vendemiale si trova nel margine superiore del foglio, gli altri due in coda al sommario.

53. La notizia che questa *Passio* si trovava *in fine huius libri* è apposta anche nel margine del f. 81r (118r) in corrispondenza della *Passio* dei santi Marcellino e Pietro (2 giugno). La data liturgica più consueta per i santi Fiorenzo e Vendemiale è però il 2 maggio.

54. La notizia che questa *Vita* si trovava *in fine huius libri* è apposta nel margine del f. 215r (255r), in posizione congrua rispetto al calendario liturgico (19 novembre).

55. In riferimento a Stefano, un'analogia annotazione (*quere in Biblia minori CXXX*, parzialmente tagliata dalla rifilatura) si trova nel margine superiore del f. 20r (21r), in posizione congrua rispetto al calendario liturgico (26 dicembre).

De conversatione sancti Pauli quere in Biblia minori 131

De sancto Mathia apostolo in Biblia minori 128

De cathedra Petri in Biblia minori 142

Santi (...)ani (?) in legenda sancti (...)

La *series sanctorum* finale andò perciò trasformandosi, da mero indice del volume, a repertorio bibliografico per i santi venerati nella chiesa concordiese: per alcune *lectiones* che non si trovavano nel Leggendarium venivano date indicazioni precise di collocazione⁵⁶.

Le aggiunte al sommario – e, a maggior ragione, le aggiunte di fogli oggi perduti – indicano che il leggendarium assolse la sua funzione liturgica per lungo tempo, e fu adattato alle necessità della chiesa concordiese in un senso più nettamente locale. Il codice originario era in realtà già ben caratterizzato dalla presenza di una serie di santi tipici aquileiesi (Ellaro e Taziano; Floriano; Ermagora e Fortunato; Felice e Fortunato; i Canzi; il gruppo costituito dalla vergini Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma; Giusto), cui si possono aggiungere alcuni santi oltralpini con culto radicato in Friuli o nel Veneto orientale (Udalrico, Chiliano, Gallo). Per il resto, la raccolta comprende la consueta base di santi (per lo più martiri) di tradizione romana o più generalmente mediterranea, con l'unica introduzione recente di Tommaso di Canterbury, che incontrò una straordinaria fortuna agiografica fin da epoca immediatamente successiva alla morte.

Se dobbiamo credere alle dichiarazioni di Matteo Fiorentino, egli avrà certo trovato a Concordia le *Vitae e Passiones* dei santi di culto aquileiese; ma è difficile dire cosa esattamente abbia introdotto di nuovo, perché la maggior parte degli altri santi compresi nel Leggendarium erano molto diffusi, e potevano senza difficoltà già appartenere a un fondo locale concordiese. Scarsi risultati produ-

56. Non ho notizia di codici concordiesi esistenti che possano corrispondere alla *Biblia minor* indicata; doveva trattarsi evidentemente di una Bibbia di formato piccolo, o di una narrazione biblica semplificata comprendente anche materiale apocrifo. Le notizie sui primi tre santi aggiunti (Stefano, Paolo, Mattia) si trovavano effettivamente nella Bibbia (rispettivamente *At.* 6-7; 9, 1-30; 1, 26), in successione e distanza compatibili con le indicazioni di foglio fornite nell'indice; quella sulla *cathedra Petri*, invece, deriva da una tradizione apocrifa, attestata a partire dalle *Recognitiones* pseudo-Clementine. Bisognerà supporre perciò che la *Biblia minor* in uso a Concordia comprendesse anche questo racconto, che doveva essere collocato al termine degli *Atti degli apostoli* ed eventualmente prima delle lettere paoline (una distanza compatibile con il numero di pagina indicato).

ce il confronto con l'unico altro documento affine per luogo, genere ed età, il *Liber anniversariorum* della chiesa di Concordia (un ampio necrologio con indicate anche le principali ricorrenze liturgiche)⁵⁷, perché i santi qui riferiti sono in numero modesto e appaiono poco sovrapponibili a quelli del leggendario.

Qualche elemento in più si ricava dal confronto con il grande leggendario di San Marco a Venezia, in tre volumi, oggi conservato alla Biblioteca Marciana (codici lat. IX 27 [2797], lat. IX 28 [2798] e lat. Z 356 [1609])⁵⁸, territorialmente vicino a Concordia, anche se ecclesiasticamente appartenente a un diversa arcidiocesi. La raccolta veneziana è molto più ampia di quella concordiese, e dunque non stupisce il fatto che quasi tutti i santi compresi nel codice Canoniciano figurino anche nel leggendario di San Marco⁵⁹. Le eccezioni sono per questo più significative: nella raccolta marciana non figurano le *Vitae* di Tommaso di Canterbury, di Floriano, di Basilide Nabore e Nazario, di Ulderico, di Chiliano; inoltre al posto di quella di Giustina di Padova si legge la storia di Giustina e Cipriano di Nicomedia, e per le due *Passiones* di Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma e dei Sette Dormienti, che figurano in ambedue le raccolte, sono attestate nell'una e nell'altra due forme redazionali diverse. La presenza di Floriano, Ulderico e Chiliano nel leggendario di Concordia, ma non in quello di Venezia, sembrerebbe da ascrivere alla loro stretta appartenenza al fondo locale aquileiese o veneto orientale di tradizione germanica; ugualmente connotate in senso locale sono la leggenda di Giustina di Padova e la

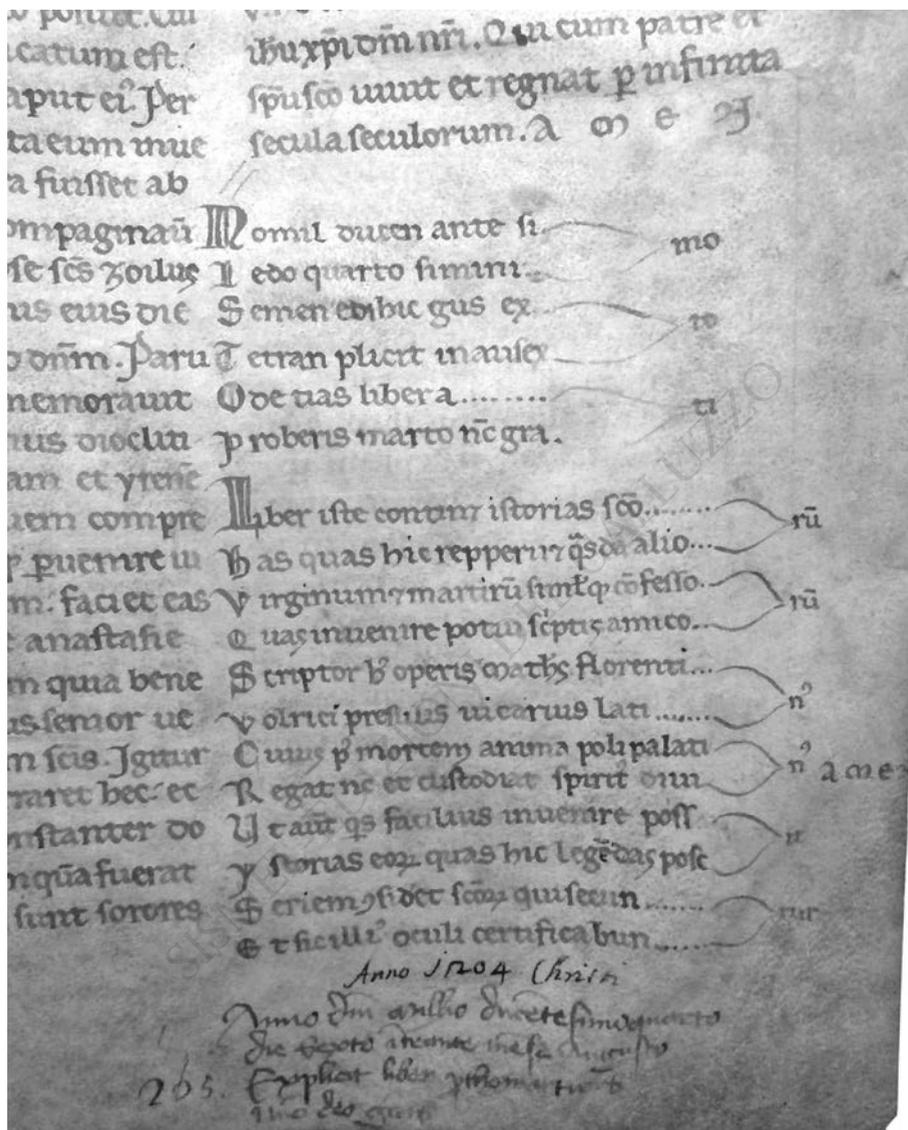
57. Pubblicato da Stival, *Il capitolo di Concordia* cit. L'originale del *Liber*, che presenta notizie a partire dall'epoca del vescovo Regimpoto (ca. 1089-1106), è perduto; ne è conservata una copia cinquecentesca presso il Capitolo di Pordenone. Nella menzione delle feste il necrologio è molto selettivo; si può comunque rilevare che sono segnalate quelle di Udalrico e Gallo (ibidem, pp. 372 e 390).

58. Il codice lat. Z.356, il più antico, appare risalire alla seconda metà del XII sec.; alla prima metà del XIII appartengono gli altri due, e tutti presentano integrazioni successive. Cfr. S. Marcon, *I codici della liturgia di San Marco*, in *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la liturgia delle ore dal XII al XVII secolo. Dal graduale tropato del Duecento ai gradualini cinquecenteschi*, a cura di G. Cattin, Venezia 1990, vol. 1, pp. 189-276, alle pp. 221-6 (il santorale dei tre codici è descritto ibidem, vol. 2, pp. 315-32); e il catalogo della mostra *I libri di San Marco. I manoscritti liturgici della basilica marciana*, Venezia 1995, pp. 104-7, con le relative tavole.

59. Non è stato tuttavia effettuato un confronto sistematico fra le forme redazionali dei testi agiografici che appaiono in ambedue le raccolte; le presenti note valgono perciò come semplici considerazioni iniziali.

redazione della *Passio* di Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma adottata nel codice di Concordia. Le storie di Tommaso di Canterbury e del gruppo Basilide, Nabore e Nazario, pure caratteristiche del leggendario di Concordia, non trovano spiegazione in una preesistenza locale; singolare è anche l'adozione della leggenda dei Sette Dormienti in una forma ricavata da un'enciclopedia liturgica (il *Rationale* di Giovanni Belet, databile al terzo quarto del XII sec.) anziché dalla tradizione agiografica maggioritaria. Almeno questi due testi potrebbero essere dunque ascritti all'opera di integrazione che Matteo Fiorentino dice di aver compiuto⁶⁰.

60. Ringrazio Adriana Cicellini per alcuni controlli sul codice di Oxford.



Tav. I. Oxford, Bodleian Library, Ms. Canon. Misc. 230, f. 224r (recte 225r)
(per concessione di Bodleian Libraries, University of Oxford)

ABSTRACT

THE LEGENDARY OF CONCORDIA (MS. OXFORD, BODLEIAN LIBRARY, CANON. MISC. 230)

The Oxford manuscript is one of the few existent books produced for the church of Concordia (now Portogruaro, east of Venice). It was written or assembled by a Matthew of Florence (*Matheus Florentinus*), who calls himself *vicarius Latinus* of Voltricus, bishop of Concordia about 1203–13; Matthew added a subscription by himself at the end of the book, in a couple of poems in *versus caudati*, whose the first is composed in a puzzling rhetorical structure. The manuscript contains 74 hagiographical texts, arranged in a full *legendarium per circulum anni*; 14 more texts were once included in the collection, as we can argue from the final index, but are not yet preserved, for losses of quires or sheets. The sanctoral is mainly based on a martyrial ground, derived from the Roman tradition, but is also implemented by modern and local saints; new items were later introduced in the manuscript, which apparently was the official hagiographic repository of Concordian church for a long time.

Paolo Chiesa
Università di Milano
paolo.chiesa@unimi.it

SISMEL-EDIZIONI DEL GALLUZZI